

CATECHÈSI

3

PER LE SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE E ORATORI

Marzo 1955
Anno XXIV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIV - numero 3 - Marzo 1955

IN QUESTO NUMERO:

COLLOQUIO

F. Salvestrini HABEO ANGELUM MEUM

E. Acchiappati IL SOPRANNATURALE NEL METODO CATECHISTICO DI DON BOSCO

V. B. IL PROBLEMA PIÙ GRAVE: CINE E STAMPA PER I GIOVANI

A. Alessi IGIENE NELLA SCUOLA

C. Masper COME ABBIAMO ORGANIZZATO IL CATECHISMO AGLI ADULTI

U. Pasquale PICCOLA ANTOLOGIA DI LEZIONI SVOLTE

Abbonamenti per il 1955

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

Direzione e Redazione Sac. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministrazione LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

PRIMAVERA

In copertina: All'annunzio della primavera, tra i rami ancora spogli, qualche nido e l'inconscia insidia d'un gioco di fanciulli che ha un suo fascino d'avventura, ma anche una sua amara tristezza!

Le creature di Dio, difese nei nidi dalla Provvidenza, ci fanno pensare a difendere questi fanciulli, nel *nido della famiglia*, oggi troppo sovente sconsacrata...

Nell'aria forse c'è ancora un po' d'inverno. Ma già l'annuncio della primavera prorompe, con la prepotenza delle cose nuove, della vita che riprende a farci commossi sul più stupendo miracolo che si rinnovi dinanzi a noi, al ritornare di San Benedetto...

In questo numero, il richiamo a quell'altra « primavera » — che per facile traslato s'intende della fanciullezza e dell'infanzia —, ci fa riflettere sulle vie misteriose, ma pure accessibili alla nostra prudente guida di educatori, per le quali nei fanciulli germina e fiorisce il « sentimento religioso » (*Habeo angelum meum*).

Il fine del nostro insegnamento è certamente soprannaturale: noi vogliamo condurre a Dio questo fanciullo: Dio posseduto attraverso la conoscenza e l'amore. Ma anche i mezzi devono essere soprannaturali. Don Bosco, sovrano maestro nell'indicarci questi mezzi, ce ne ricorda in un articolo di Suor Acchiappati, la indubitabile loro efficacia.

Le insidie che a ogni passo minacciano la « vita cristiana vissuta » dei nostri ragazzi, sono qui riassommate in una — frequente, attualissima, sempre da aver presente —: la stampa e il cinema, *associati a delinquere!*

Don Alessi ci richiama alcuni suggerimenti pratici per la vita della scuola in ordine all'alunno (*Igiene nella scuola*).

In « Vita Oratoriana » un'interessante esperienza di « catechismo agli adulti » sarà valutata da quanti sentono l'assillo di raccogliere in forme nuove gli adulti, in seno alla parrocchia.

E, infine, alcune *lezioni svolte*. Don Pasquale conclude le sue lezioni, che iniziate nel novembre 1953 si prolungarono per tutto il 1954 e terminano ora. Sono un ottimo corso per gli alunni della scuola elementare e possono dare felici spunti (com'è indicato nel *riepilogo* a pag. 151) anche per gli analoghi corsi parrocchiali. L'« indice » conclusivo farà in modo che i nostri Catechisti e Catechiste non si dimentichino di questa piccola e buona *miniera* scritta apposta per loro!

SOMMARIO: CATECHÈSI ed. SCUOLE MEDIE E SUPERIORI

Marzo 1955

I laici e i pericoli dell'insegnamento della Dottrina Cattolica, *A. V.*

La festa di San Giuseppe nei suoi valori spirituali e ideali per i giovani, *R. Fasolo*

L'anima dell'adolescente, cosa sacra, *L. Dalcerri*

Notiziario

Domande e risposte

Schemi di lezioni svolte per la scuola media inferiore, 60 lezioni con riflessioni didattiche per gli insegnanti della scuola Media e d'Avviamento (*fuori testo*).

HABEO ANGELUM MEUM

di Fernando Salvestrini

« Torme di dèmoni — cercando van...
ma la bell'anima — dei nostri figli, — no, non l'avran!...

GIOV. BATT. RÈSSIA, Vescovo di Mondovì († 1933)

Demoni visibili ed invisibili infestano città e campagne, focolari e scuole, fabbriche e palazzi; soltanto gli Angeli di Dio, così ignorati e dimenticati, li potranno debellare.

HENRIQUE GOLLAND TRINDADE, Vescovo di Bonfim

La storia di Santa Cecilia ci narra come la fanciulla romana vivesse alla presenza del suo Angelo. Quell'Angelo seguiva, guidava, non si staccava mai da Cecilia. E Cecilia ne viveva la dolce presenza, il contatto santificatore. Quando Valeriano volle entrare un po' a fondo nel mistero che celava il cuore della dolce vergine, sentì anch'egli la presenza di quest'Angelo pieno di sovrannaturale bellezza, e lo vide persino. Di qui alla conversione non c'era più che un passo. Infatti anche Valeriano si chinò ai piedi di Papa Urbano I (222-230) e anch'egli seppe vivere il suo cristianesimo fino al fondo: fino al martirio.

Pensavamo al significato di questa antica storia cristiana: *il potere elevatore della « sentita presenza » dell'Angelo di Dio,* al termine della lettura di un interessante volume apparso in questi giorni, nella traduzione italiana di Don Umberto Pasquale (1).

La storia di Cecilia Cony è avvincente come un romanzo. Ma più che un romanzo essa è una viva testimonianza di quel misterioso e inconscio lavorio interiore che è lo svilupparsi e l'affermarsi della religiosità in un'anima di fanciullo cristiano.

« *Devo narrare la mia vita* » è un diario, ma non ha nulla della convenzionalità di questo genere letterario. È un *diario* così limpido e così sincero,

(1) CECILIA CONY, *Devo narrare la mia vita - Autobiografia d'una fanciulla eccezionale.* Traduzione dal portoghese di D. Umberto Pasquale, S. D. B. pagg. 168 con illustrazioni, L. 400. — Per richieste rivolgersi: Don Umberto Pasquale, Via Maria Ausiliatrice 32. Torino.

che non può fare a meno di conquistare qualunque lettore, anche il più prevenuto.

Nello stato di Rio Grande do Sul (Brasile) in una di quelle cittadine — dove quasi si sente il fluire tranquillo d'una vita che ha ormai perduto il fascino del pionierismo per diventare borghesemente soddisfatta — all'inizio di questo secolo, nasce nella famiglia d'un alto ufficiale dell'esercito brasileno una fanciulla, Cecilia.



Nel diario, Cecilia ci fa assistere allo svilupparsi non tanto della sua vita, attraverso le tappe dell'infanzia e dell'adolescenza, ma del suo sentimento religioso. Come sono sbocciate nel suo animo le prime emozioni religiose, quali oggetti e fatti le hanno suscitate, a quali ricordi si legano indissolubilmente.

Un quadro, un « *crocifisso a piedestallo posto su un armadio* », l'acquasantino « *su cui era scolpita l'Immacolata...* » sono i legami sensibili della prima fede infantile, che fiorisce in quest'anima con l'incantevole bellezza e profumo dei fiori tropicali...

Gli psicologi ci dicono che alla base del sentimento religioso sta *un elemento di timore.* « Nel bambino — osserva il Terstenjak — il sentimento religioso è, nei suoi principi, di solito espressione di una certa paura ». È vero che non bisogna equivocare su questo fondamento di paura e non dobbiamo pensare — come coloro che non hanno fede, gli scettici, i naturalisti — che questa paura è ripugnante e mortificante della personalità. Si tratta di una *paura a sè,* avvertono subito gli studiosi del fenomeno della religiosità infantile; un *timore* che d'altronde gioca sempre il suo ruolo determinante anche nella religiosità dell'adulto. Un timore che potremmo saggiamente definire sulla scorta dei sacri testi « il santo timore di Dio ». Dunque nulla di triste e di angoscioso. Ma sì bene qualcosa di fortemente emozionante, che fin da principio

affascina e vorrei dire turba l'anima, facendola inquieta su inafferrabili prospettive di potenza, di maestà, di autorità. Di qui, il senso di *dipendenza;* la stretta causalità che questa dipendenza ha nel far nascere la *venerazione,* acuita dal senso del « mistero », il quale senza dubbio, é il più forte elemento di quel sentimento psicologicamente complesso che è il sentimento religioso, anche nei suoi inizi.

Ebbene, tutto questo — senso di dipendenza, di timore — trova posto nell'anima di Cecilia Cony, ma esso è soverchiato, illuminato da un sentimento dolcissimo: *Dio è Padre.* « Il buon Papà del Cielo » per Cecilia — ha appena 4 anni — « non è mai irato »: quand'essa fa qualche scappatella, Egli è soltanto « triste ».

Importante rilievo! Fortunata quell'anima innocente che si apre con tanta gradevole dolcezza al sentimento religioso fin dai primordi della sua infanzia, fin dai bagliori della sua conoscenza. Noi domani avremo una religiosità lontana dalle aberrazioni e dalle rivolte psicologiche, spesso — troppo spesso — frutto di mal impostate impressioni infantili!

Impressionante, nel tenue e delicato racconto di Cecilia, è pure l'incontro con « *il fratellino Gesù* ». « Il povero fratellino Gesù — confesserà Cecilia — inchiodato su quella croce nera ebbe da quel giorno per me una grande attrattiva e una profonda influenza » (pag. 14).



* P. O.

* * *

Ma la storia di Cecilia Cony diventa d'un particolarissimo significato educativo religioso là dove la fanciulla s'incontra con il *suo Angelo*. L'incontro è drammatico e val la pena sentirlo narrare dalla stessa protagonista che, tra l'altro, ha il pregio di saper scrivere con tocchi efficaci le emozioni della sua anima fanciulla.

« In un pomeriggio di carnevale del 1905 *(Cecilia aveva cinque anni)* la Mamma ci aveva preparato un bel costume e in compagnia (delle sorelline) e di altre bimbe, guidate dalle sue domestiche, uscimmo a fare il giro per le vie.

« Io avevo un vero spavento delle maschere: pensavo fossero esseri soprannaturali che abitassero sotto terra...

« Lo schiamazzo della piazza, le maschere danzanti mi impressionarono troppo...

« Mi aggrappavo alle compagne, le quali, al contrario pareva godessero un mondo a quello spettacolo. Le domestiche non si interessavano affatto di noi, assorbite dal divertimento.

« A un certo momento mi impressionai al punto di decidermi a fuggire. Nè riflettei che non conoscevo la via per ritornare a casa: andarmene era l'unica preoccupazione. Mi lanciai di corsa verso la piazza. La piazza era piccola, ma per me pareva un mondo sconfinato... Ricordo che piansi: ma era solo per la paura che mi assassinassero...

« In quell'occasione mi ricordai del « fratellino Gesù » che avevo lasciato solo e mi spiacque di non averlo portato con me. Però sapevo che Egli vede tutto e mi vedeva così sola. Fu proprio allora che una maschera orribile, dagli occhi fulminanti, il cui ricordo ancor oggi mi sta nell'immaginazione, mi si avvicinò e mi prese per mano.

« Mi parve di morire.

« Feci alcuni passi condotta da quella mano e pur senza nulla vedere, sentii, come sentivo la maschera, sentii l'angelo che avevo veduto in casa del Capitano Bazerra e che il « Fratellino Gesù » mi inviava per condurmi a casa e rimanere con me.

« Lo sentivo realmente senza vederlo; come se però lo vedessi davvero.

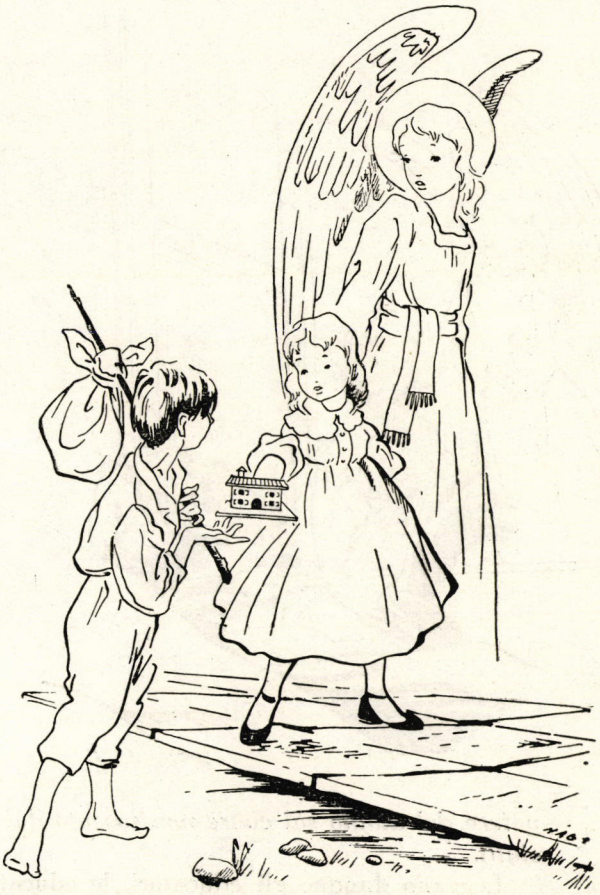
« La maschera mi lasciò libera bruscamente, si squagliò tra la folla e non la vidi più.

« Al terrore successe una tranquillità dolce e serena e un senso di abbandono assoluto al mio Angelo ».

* * *

Da quel giorno due caratteristiche di questo misterioso incontro rimarranno come determinanti e essenziali della divozione di Cecilia al suo Angelo: essa *Lo sente senza mai vederlo,* — così vivamente però che ne sa descrivere con precisione l'atteggiamento di compiacenza o di biasimo, di invito o di dinego —; e *Gli si confida ciecamente,* totalmente, lasciandolo arbitro delle sue decisioni più drammatche e più impegnative.

Ma Cecilia Cony da questo momento, possiamo dire, ha trovato la via della migliore religiosità, della più perfetta e squisita elevazione verso Dio. Da questo momento, questa piccola anima privilegiata avrà non solo un aiuto, un conforto, un sostegno efficace, ma una vera e propria « nuova forza spirituale » vigorosissima nel suo Angelo Custode.



Chi potrà dimenticare le lotte che Cecilia deve sostenere per privarsi dei piccoli doni ricevuti, delle infinitamente dolci gioie infantili, rinnegare le rivalse dell'amor proprio... tutto e solo per amore del suo Angelo, sotto il suo costante sguardo animatore? Cecilia non è più una fanciulla: essa è un piccolo angelo che vive su questa terra e dell'angelo ha appunto tutta l'incantevole bellezza interiore!

Vi sono cose straordinarie, in questa vita, di fanciulla ricca, circondata da servitori negri, che vive tra fanciulle di condizione borghese, vivacissime, sbrigliate, facili al divertimento, al-

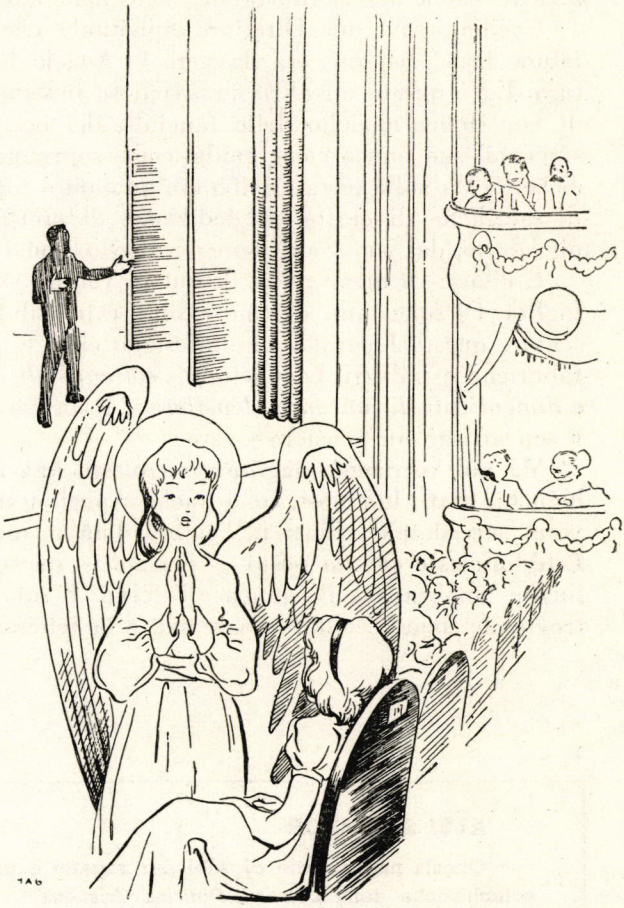
la vanità, alla vita mondana? Cose straordinarie nel senso « tecnicamente » accettato dai teologi, forse non si potrebbe dire, ma ci sono pagine così belle, così « eleganti » e circostanze così luminosamente circondate di grazia di Dio, che non potremo dimenticarle più. Una bambina di cinque anni che, da sola, con una commovente ingenuità trova modo di familiarizzare con un povero vecchio del ricovero, lo istruisce, gli fa recitare per lungo tempo il rosario, e alla fine lo battezza, proprio il giorno prima che il buon vecchietto passi da questa vita... non è forse una « straordinaria eleganza della Divina Provvidenza » attraverso le mani di questo suo « piccolo angelo »?



Cecilia che, — attraverso gli impulsi del suo Angelo, captati sempre, tradotti sempre in pratica esecuzione di sacrifici delicati e commoventi, — benefica il fanciullo negro, dà i suoi cospicui risparmi a un'altra fanciullina negra, arriva all'eroismo di lavare e pettinare una sudicissima vecchia, zimbello della plebaglia e dei ragazzacci...; paurosa com'era, trova la forza di andare a chiedere l'elemosina tra i soldati ai quali non era stato concesso di offrirla nella caserma, secondo l'usanza, per la Parrocchia dello Spirito Santo...; Cecilia che è difesa dall'Angelo quando nel circo sarebbe forse stata vittima di qualche oscuro rapimento, o quando nella danza avrebbe trovato un pericolo per il candore innocente... Cecilia non è un simbolo, o un ideale; è la semplice manifestazione di una consolante realtà: *quanto possa l'affascinante potere del divino sul cuore non toccato dal male, sul cuore dei nostri fanciulli.*

Leggano dunque gli educatori, le educatrici soprattutto che tanto vici-

ne, sempre, sono all'infanzia, questo volumetto che d'altronde si fa leggere d'un fiato... Lo leggano perchè esso è una avvincente e appassionante *lezione pedagogica.* Si tratta di una « pedagogia » vista non nella formulazione arida, se pur talora necessaria di un trattato scientifico, ma nella cinematografica successione di avvenimenti vissuti. Da questi atteggiamenti trarremo certo una convinzione, che, a sua volta, nell'educatore accorto, sensibile, preoccupato del divino primato della Grazia nel cuore del suo educando, si tradurrà in una metodica, senza dubbio efficace, d'insegnamento religioso.



* * *

Cecilia Cony è passata alla patria degli Angeli il 22 aprile 1939, dopo essersi consacrata a Gesù nella vita religiosa, nella quale era entrata soltanto verso i ventisei anni. E anche questo è singolare: Cecilia è vissuta sempre in famiglia, in un'atmosfera di libertà — per taluno di noi spesso incredibile, — di disinvoltura, di mondanità. Eppure, questa fanciulla, che va a cavallo, che danza, che frequenta il cinema, il teatro (e l'Angelo talvolta — quant'è delicato tutto ciò — apre dinanzi alla sua poltroncina le sue bianche ali perchè Cecilia non veda nulla, dello spettacolo!) che è prima nelle compagnie serene e chiassose, questa fanciul-

la intelligente e graziosa che a tredici anni è chiesta in sposa da un colonnello... che ha un babbo ricco e acciecato d'amore per lei... questa fanciulla non ha conosciuto il peccato, che dico?, neppure la minima ombra di male! Tutto ciò, per noi, per qualunque educatore, è molto consolante, anche se singolare e raro. Ma non è unico. Non lo sarà mai finchè l'Angelo di Dio sarà al fianco di queste anime fanciulle; finchè noi sapremo instillare loro una divozione non sentimentale, non immaginosa, emotiva, troppo fragile...

Cecilia aveva un Direttore Spirituale che, da quel che sentiamo in talune brevi risposte, era davvero l'« Angelo forte » di cui parla la Scrittura. Ed è questo un altro meraviglioso insegnamento di questa prediletta di Dio, felice modello delle fanciulle dei nostri giorni. L'Angelo di Dio, sì, era al suo fianco come guida, come soprannaturale invito e sollecitatore di bene. Ma sulla terra Cecilia era guidata e formata ad una religione fatta di sacrificio, di carità, di dedizione, di eroismo spesso difficile anche a un adulto, dal suo Confessore ordinario, uomo veramente di Dio.

E allora « *il messaggio* » di questo volume sarà certo un messaggio d'attualità. Ci sono tanti demoni visibili e invisibili, dice un Vescovo nel presentare questa biografia, che infestano città e campagne, focolari e scuole, fabbriche e palazzi. E conclude « *soltanto gli Angeli di Dio, così ignorati e dimenticati, li potranno debellare* ». È un pensiero profondo e consolante. È soprattutto un pensiero « vero ».

Ma noi vorremmo aggiungere: questi Angeli di Dio non sono soltanto bianchi, alati, luminosi; sono anche Angeli terrestri, velati nel nero d'una veste sacerdotale, chiusi nell'ombra d'un mistico tribunale di penitenza... È Iddio stesso che ha posto — per noi — queste sentinelle avanzate, tra la luce e l'ombra, tra il caduco e l'eterno. E solo su questa *via d'Angeli* noi troviamo, come Cecilia, la salvezza e la felicità.

F. S.

ALBI SPLENDOR

Questa nuova serie di Albi per ragazzi è una delle migliori creazioni catechistiche della *Libreria Dottrina Cristiana*.

Gli 8 piccoli albi — ciascuno dei quali svolge in maniera pratica e attraente una lezione di Catechismo — sono in vendita a **L. 25 cad.**

Diffondeteli tra i vostri ragazzi. Saranno un ottimo sussidio per imprimere i concetti svolti nella lezione di Catechismo e farli conoscere anche nelle famiglie.

IL SOPRANNATURALE nel metodo catechistico di don Bosco

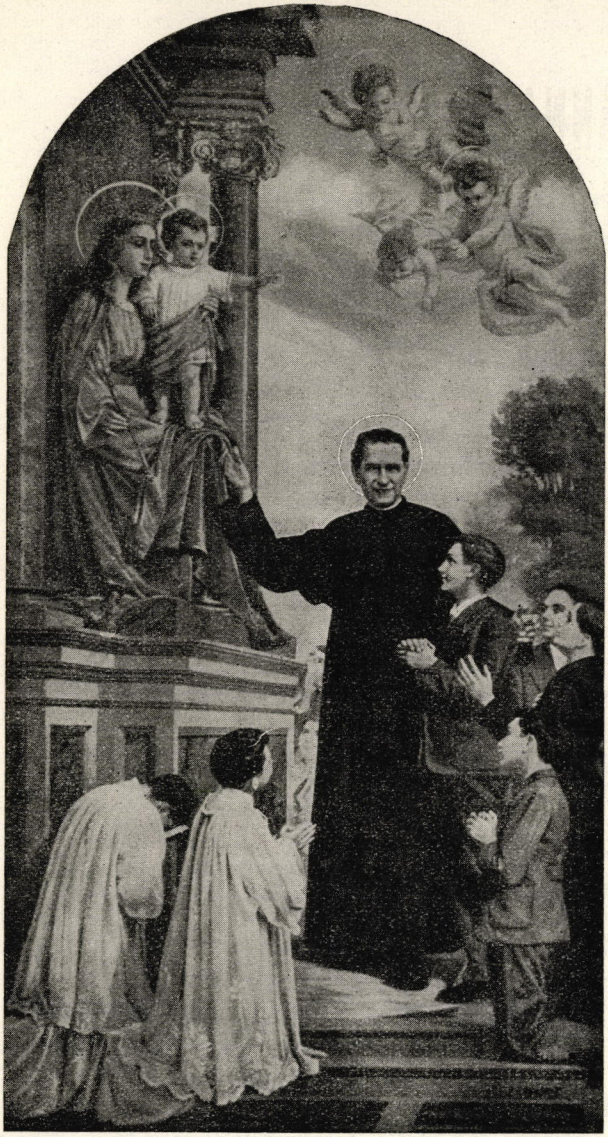
di Emma Acchiappati F. M. A.

Quando ci fermiamo a considerare la Catechesi di S. Giovanni Bosco, rimaniamo stupiti e ammirati dei risultati da lui conseguiti. Il suo catechismo è veramente vita: forma le coscienze alla luce della legge morale, desta nelle anime il bisogno e la sete dei Sacramenti, educa al compimento del dovere, alla pratica della virtù; prepara alla Madre Chiesa dei Santi, alla società dei cittadini, onesti, fedeli, attivi. I frutti del metodo catechistico di San Giovanni Bosco, sono indubbiamente superiori a quelli di tutti gli altri metodi pedagogici. Quale il segreto della straordinaria efficacia della catechesi di S. Giovanni Bosco? I sussidi soprannaturali, con cui il Cielo gli veniva in aiuto, vale a dire gl'innumerevoli sogni e visioni di cui il Signore lo favoriva per compiere l'ardua missione a lui affidata: l'educazione cristiana della gioventù povera e abbandonata. Sogni e visioni, che conservano la loro soprannaturale efficacia, per la Catechista che voglia farli propri e usarli con quel senso di piena fiducia e di fervore che le attirano la grazia di vivere lo spirito di S. Giovanni Bosco.

Non rare volte s'incontrano Parroci e Dirigenti seriamente preoccupati del problema della formazione delle catechiste, la cui cultura assai limitata (almeno nella maggioranza) rende più difficile la loro preparazione all'insegnamento del Catechismo. Come si fa a far penetrare in questa povera gente, certe norme pedagogiche e principi psicologici, richiedenti spirito di osservazione a tutta prova e una certa abitudine a pensare? E ciò che più importa, (anche per così dette intellettuali), come si può giungere a farle passare dai principi alle applicazioni, dalla teoria alla pratica?

La voce dell'esperienza.

Indubbiamente, il problema della preparazione delle catechiste presenta non lievi difficoltà. L'esperienza ci ha insegnato a risolverlo, semplificando il più possibile l'insegnamento pedagogico. Poche norme, molte esperien-



ze: fra queste quella che dà il miglior risultato è l'uso dei sussidi soprannaturali di S. Giovanni Bosco. Ci par proprio, che se noi riuscissimo a farli conoscere e applicare convenientemente dalle neo catechiste, daremmo con certezza un contributo efficace all'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Durante il periodo estivo, ritrovandomi in un paese prevalentemente di operai, osservavo ogni giorno, gruppi di ragazzi vagabondare per la campagna o in riva al fiume, per farne « d'ogni erba un fascio ». I genitori erano al lavoro e nessuno si prendeva cura di loro.

Una domenica, dovendo il Parroco assentarsi dal paese, mi pregò di sostituirlo per il catechismo ai ragazzi. Terminata la Messa m'introdusse nell'aula catechistica: una sacrestia lunga, stretta, arredata da poche panche sconnesse, incastrate tra un armadio e l'altro. Il Parroco se n'andò ed io mi trovai di fronte a un gruppo di monelli, dai dodici ai sedici anni: chiassosi ed impertinenti di cui già conoscevo le... eroiche imprese. Scavalcarono le panche e tra una zufolatina e l'altra presero posto, tra un baccano infernale, mentre io con un tono di voce, appena percettibile andavo dicendo: *Voglio raccontarvi un bel fatto di Don Bosco.*

Come per incanto il chiasso cessò; ne approfittai per invitarli a dire con me un'Ave Maria e con voci alquanto dissonanti, recitarono la preghiera.

Presa alla sprovvista, non avevo avuto tempo di raccogliermi anche per pochi istanti; ricordando che Don Bosco raccomandava di parlare sovente nei catechismi della confessione, m'introdussi raccontando una delle visioni del Santo.

Un eletto e un reprobo.

Narra Don Bosco:

« Mi pareva di camminare e al mio fianco stava un chierico irlandese morto alcuni giorni prima, così bello, che sembrava un Angelo, con un sorriso di Paradiso e risplendente di luce. Alla mia sinistra camminava un giovane, il quale teneva la testa bassa, sicchè non potevo distinguere la fisonomia. Gli rivolsi la parola: « *Tu chi sei?* » Non rispose. Dopo un lungo viaggio arrivai ad uno stupendo palazzo in cui stava radunata una moltitudine di persone tutte splendenti e in mezzo a queste una Signora: ogni punto del suo vestito risplendeva di raggi vivissimi. Intanto notai, che quel giovane, che camminava alla mia sinistra cercava sempre di nascondersi dietro di me. Io allora gli rinnovai le mie interrogazioni: « *Chi sei? qual è il tuo nome?* » Il giovane rispose: « *Tra poco lo saprà.* » La sua voce suonava rabbiosa. In quel mentre, la bella Signora venne ad incontrare il Chierico irlandese e rivolto a lui esclamò con voce armoniosa: « *Questo è il figlio mio diletto che risplenderà qual sole per tutta l'eternità* ». Allora si levò un canto soavissimo e il giovane scomparve, mentre io rimasi solo fuori del palazzo e vidi uscire da una profonda fossa due mostri spaventosi. Erano grossi, erano lunghi e si avviarono verso quel giovane, che stava dietro di me. Tutta la luce era scomparsa. « *Che è questo?* » dissi io. « *Chi sono questi mostri?* » E dietro a me quella voce cupa e rabbiosa: « *Tra poco lo saprà, tra poco lo saprà* ». Riapparve la bella Signora e disse: « *Questo figlio che tu nutrivi ed educavi è divenuto come un giumento insipiente* ». Tosto quei due mostri si slanciarono sul giovane e uno lo addentò sopra la spalla, l'altro tra la nuca e il collo. Le ossa scricchiolavano come se fossero pestate in un mortaio. Io mi guardavo attorno cercando gente che mi desse aiuto, ma non vedendo nessuno, mi slanciai contro quei mostri: ma essi si rivolsero verso di me e spalancarono le loro fauci. Vedo ancora il biancheggiare dei loro denti, il rosso delle loro gengive: il mio spavento fu tale, che mi svegliai ». (1)

---

(1) Il Catechismo di S. Pio X commentato con fatti, sogni, detti e scritti di San Giovanni Bosco - 3 volumi: L. D. C., Colle D. Bosco (Asti).

Teniamoci preparati.

L'atteggiamento e lo sguardo dei ragazzi, che mi stavano davanti, rivelavano un'interna preoccupazione e un malcelato spavento. Dopo una breve pausa di silenzio in cui non si sarebbe sentito una mosca a volare, interrogai: In quale dei due vorreste voi trovarvi alla vostra morte? E continuai facendo parlare il Santo; « *Teniamoci preparati* » ci dice Don Bosco, « *ricordate, che la frequente confessione e la Comunione è il grande mezzo per salvarci l'anima* ».

La narrazione del sogno di Don Bosco li aveva conquisi; ormai gli animi erano più che preparati a sentir parlare brevente della Confessione. Quando si trattò del dolore li vidi tutti compresi, e raccolti. Il dolore imperfetto non c'era più bisogno di suscitarlo, li indussi invece, dopo un breve, ma accurato esame, a fare un atto di dolore perfetto.

I frutti del metodo di S. G. Bosco.

Il giorno dopo, al mattino per tempo, mentre mi trovavo in chiesa per la prima messa, vidi quella banda di monelli, avvicinarmisi, e uno di loro — capo di pattuglia — inginocchiatosi alla mia destra, mi disse: « *Vogliamo confessarci.* » — Andate in sagrestia, risposi. — Non c'è il prete... — Ma proprio, in quel momento giungeva il Vice Parroco.

Quei ragazzi si confessarono tutti e tornarono buoni, buoni, vicino a noi. Dopo pochi istanti usciva la messa ed essi se n'andarono raccolti e composti a fare la Santa Comunione e se ne stettero tranquilli e pregarono durante tutta la messa.

Questi i frutti del metodo di S. Giovanni Bosco.

Vogliamo aiutare efficacemente le catechiste a compiere con frutto la loro missione? Diamo loro in mano col Santo Vangelo, il « Catechismo di Pio X, spiegato con fatti, sogni e visioni di S. Giovanni Bosco »

Sr. **Emma Acchiappati** Figlia di M. A.

Per un approfondimento sul tema qui sopra svolto, vedere il capitolo VII del volume

SAN GIOVANNI BOSCO MAESTRO E GUIDA DEL SACERDOTE

del prof. Don Domenico Bertetto, del Pontificio Ateneo Salesiano.

Volume di 444 pagine in cui è messa a fuoco la personalità di Don Bosco sotto gli aspetti più importanti per l'apostolato moderno, L. 900

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO

Problemi d'oggi

IL PROBLEMA PIÚ GRAVE: CINE E STAMPA PER I GIOVANI

Qualche tempo fa una signora di Avellino scrisse al direttore di un noto giornale: « *Mi vedo la casa piena di questi maledetti romanzi a fumetti: vedo il mio bambino di* 11 *anni leggerli avidamente, passarli ai compagni, e trascurare le belle letture che io tento di fargli apprezzare...* ».

Questo lamento è diventato ogni giorno sempre più diffuso.

Le constatazioni però dei frutti di queste letture sono assai più amare.

Il 13 maggio scorso a Milano, la polizia scoprì una banda di giovincelli dai 12 ai 14 anni che aggredivano donne sole, cercando fra l'altro di rapinarle. La tattica dell'azione era ispirata a quella dei *film western* e degli indiani degli album a fumetti. Mentre un gruppo di 6 o 7 ragazzi urlava in modo infernale facendo finta di « *giocare agli indiani* » gli altri aggredivano la malcapitata.

Simili fattacci purtroppo non sono rari.



Un mondo accettato in blocco.

Intorno al problema dell'influenza negativa del cinema e delle cattive letture, si fanno oggi polemiche e si indicono convegni e conferenze. Ma un punto è fermo. Il fanciullo e l'adolescente sono esseri in formazione soggetti in cui le facoltà volitive non sono ancora sviluppate e nei quali perciò la suggestione trova il seme più adatto per sbocciare.

La lettura delle avventure a buon mercato, dei romanzi gialli, la visione dei film, costituisce nella mente del fanciullo, un mondo immaginario che a causa della mancanza di potere critico è accettato in blocco, senza discriminazione. Se il piccolo lettore o spettatore ha in sè una pur lieve tendenza a tal genere di vita, egli sarà felice di notare che un certo numero di uomini (gli eroi delle letture e dei film) liberi, coraggiosi e senza freni morali, si comportano come piacerebbe a lui vivere e comportarsi, falsando la visione della realtà.

Tare del ragazzo d'oggi.

I ragazzi spesso hanno una doppia vita che la famiglia ignora. Non si sorvegliano abbastanza, oggi, i ragazzi ed essi sono lasciati troppo in balìa di se stessi, causa la vita che ha un ritmo accelerato (il padre e la madre lavorano o comunque passano molto tempo fuori di casa); qualche volta sono privi di quella assistenza spirituale non certo facile a donarsi in una età di tumultuose passioni e di impulsi non sempre dominabili. E ci si permetta a questo punto ricordare che non tutti i fanciulli e gli adolescenti, specie quelli della presente generazione, già inquieta di per se stessa e che spesso risentono di una crescita fisica difficile

FUMETTI E CRIMINALITÀ MINORILE IN UNA INCHIESTA AMERICANA

A cura della sottocommissione senatoriale per la lotta contro la delinquenza minorile si tenne recentemente una discussione pubblica di due giorni, dedicata all'esame dell'influenza sulla criminalità minorile dei « *fumetti* » rappresentanti scene di violenza.

« La nostra sottocommissione — dichiarò all'inizio il presidente sen. Hendrickson — non è un collegio di censori. Noi vogliamo soltanto accertare se e quali danni morali vengono determinati nei nostri ragazzi dai fumetti che rappresentano scene di delitti e di violenza sadica ».

Il senatore precisó inoltre che l'inchiesta si doveva estendere a tutte le pubblicazioni di *scene di orrore e criminali*, con esclusione delle vignette e dei fumetti che appaiono sui quotidiani, ed osservó che negli Stati Uniti vengono venduti ogni anno oltre *un milione di album a fumetti* non tutti, naturalmente, pericolosi per la gioventù.

L'inchiesta è stata determinata dalla necessità di accertare le cause del grave incremento della delinquenza minorile, le cui manifestazioni quantitative e qualitative sono giunte attualmente negli Stati Uniti « *ad una frequenza paurosa* ».

o mancano della guida familiare, hanno la possibilità nel loro complesso organico e psicologico di offrire tanta resistenza alle spinte emotive e suggestive che vengono dal di fuori. Ci sono, non bisogna dimenticarlo, i tarati, i predisposti alla delinquenza, i deboli, i suggestionabili.

In genere si getta la colpa alla guerra e alle sue conseguenze: disoccupazione, miseria, disgregazione della famiglia. Queste ragioni sono importantissime. Ma non meno importante è l'influenza e la suggestione del cinema e della stampa, ambedue ossessionati da un verismo crudele e spietato.

Parlare di stampa morale ed educativa, riferendosi ai « fumetti » e in genere a tutta la stampa commerciale per ragazzi, sarebbe per lo meno ingenuo. Quel che conta è lo scopo commerciale, e denaro e spiritualità stanno su due piani troppo diversi.

STAMPA COMMERCIALE.

Affinchè il giornale si venda, bisogna ricorrere a tutte le astuzie: titoli cubitali, fotografie. Grandi e piccoli possono osservare, comprare, leggere. Fotografie scollacciate di dive e di misses, « ricette » per diventare ricchi e celebri ricalcando carriere non sempre edificanti, dettagliatissimi reportage sui delitti e suicidi di attualità, interviste con banditi e truffatori e diari inediti di tutti gli eroi e le eroine dei bassifondi internazionali, ecco il materiale intellettuale (tralasciando ora di parlare di certi film) che viene offerto alle delicatissime coscienze dei ragazzi e dei giovani.

Si dice che la fortuna della stampa a fumetti sia dovuta al prezzo relativamente modico, alla facilità di farsi leggere senza sforzare la intelligenza. La più forte percentuale di lettori di questo genere di giornali è data dai ragazzi al di sotto dei 18 anni e fra tutti, *Grand'Hotel* vanta la maggior tiratura.

Un'indagine condotta dall'istituto Doxa, riporta che su 100 persone che leggono periodici destinati alle donne, ben 33,8% dedicano i loro favori ai giornali a fumetti.

Sfogliamo qualche pagina di queste « vedette » della moderna letteratura: bei disegni, fotografie con donne molto « fatali » e giovanotti molto « tipo conquistatore » del west, pochissime intellettualità e infiniti errori di grammatica. Tali giornali facilmente avvincono la attenzione e l'interesse di chi cerca nella lettura solo uno svago dell'immaginazione ed un eccitamento dei sensi. Ma intanto il « contrasto » tra l'esistenza falsata dei personaggi dei fotogrammi, di un mondo irreale e irraggiungibile e la concreta vita quotidiana può portare fatali ripercussioni nella delicata psiche del giovane lettore.

STATISTICHE.

Frattanto le statistiche parlano di più di 12.000 delinquenti minori in Francia, e in Italia gli istituti di rieducazione troppo spesso schiudono i loro pesanti cancelli per far passare le vittime della società corruttrice. La delinquenza minorile, infatti si è accresciuta negli ultimi anni non tanto in numero, quanto in « vantaggio di età ». Le statistiche parlano con dati sicuri e crudi. Dal 1936 al 1949 il contributo maggiore alla delinquenza minorile è dato dagli adolescenti fra i 14 e i 16 anni. Si verifica cioè che l'indice di proporzionalità è più grande nel gruppo 14-16 anni e che decresce in ogni successivo gruppo di 16-17, 18-19 e 20 anni. Un record che davvero non fa onore alla società e che ammonisce sulla gravità del fenomeno.

V. B.

IGIENE NELLA SCUOLA

di Antonio Alessi

L'igiene scolastica studia tutte le condizioni che possono favorire o nuocere la salute dello scolaro, procurando di promuovere queste ed eliminare quelle, secondo il noto, verissimo aforisma romano: « *mens sana in corpore sano* ». Quando si pensa che i fanciulli che frequentano la scuola fra i 6 e 13 anni sono organismi fragili e delicati, soggetti a conseguenze talvolta irrimediabili, data la plasmabilità dei loro tessuti in evoluzione, si comprende tutta l'importanza che l'igiene assume come fattore educativo, per la stretta relazione esistente fra fenomeni fisiologici e psichici.

Considerando poi che il ragazzo trascorre molte ore della giornata nell'aula, sotto il diretto controllo dell'insegnante, è facile intuire quale fattore determinante possa essere per un maestro il conoscere le cause di certe anomalie, vizi, difetti fisici e morali.

Certo non si pretende da lui una cultura scientifico-professionale come un medico, ma quel complesso di cognizioni fondamentali che gli permettano di individuare i sintomi delle malattie più comuni, suggerire i rimedi più adatti in casi urgenti e ricorrere tempestivamente al medico nei casi dubbi e gravi. Ed ecco alcuni suggerimenti pratici di igiene e profilassi.

L'igiene dell'Insegnante

Curi anzitutto l'insegnante la propria salute, evitando strapazzi fisici e intellettuali che possono avere gravi conseguenze e dannose ripercussioni sulla sua persona e sulla scuola. Quando il corpo è stanco, affaticato, ammalato, anche lo spirito ne risente e viceversa, rendendo difficile o impossibile il compimento dei propri doveri.

Coltivi molto la pulizia personale negli abiti, nella capigliatura, nell'ambiente ove lavora, memore che l'insegnamento più efficace è quello dell'esempio. Un facile difetto da evitare: la vociferazione esagerata nella durata o nel tono. Si ricordi che gola e polmoni sono organi delicati e preziosi, specie per chi è chiamato a farne continuamente uso.

Attenzione alla nevrastenia così frequente tra gli insegnanti e di cui gli scolari ne subiscono le conseguenze. Già l'attività intellettuale e la vita moderna con le sue mille esigenze e preoccupazioni sono un logorio continuo per il sistema nervoso, non aumentiamolo con strapazzi e abusi. La vita troppo sedentaria è nociva alla salute, occorre alternarla con il moto, lo sport, il lavoro. Non pretendiamo di arrivare a tutto, non logoriamoci con pretese e desideri impossibili, non tormentiamoci con sof-

ferenze inutili... È così saggia la massima evangelica: « *Sufficit diei malitia sua* »: basta ad ogni giorno il proprio affanno!

L'igiene degli Scolari

Curare la pulizia negli allievi, abituandoli a lavarsi ogni giorno il viso, le mani, i piedi; a mutare spesso gli indumenti; al bagno settimanale e più frequente d'estate. In mancanza di vasca e doccia, un secchio e una scodella per rovesciarsi l'acqua adosso o un asciugamano bagnato e strofinato sul corpo, possono adattarsi alle esigenze di tutti.

La sporcizia è il miglior terreno per le malattie e diventa spesso veicolo di contagio. Anche nell'ordine morale la mancanza di igiene può essere causa di certe colpe e vizi, e un falso pudore può danneggiare il corpo e lo spirito.

Insegni a non bere durante le passeggiate, mentre sono accaldati; a evitare le correnti; a non rimanere troppo esposti al sole a capo scoperto. In montagna, per superare certe altezze, occorre prima il controllo del medico. Insista perchè si lavino spesso le mani e sempre prima di prendere cibo, bevano acqua potabile, evitino la polvere, il sudiciume, non abusino di bevande forti od eccitanti. Li metta in guardia contro il veleno dell'alcool e del fumo.

Insegni l'uso di qualche antisettico nel caso di punture, ferite, scottature... Riscontrando qualche sintomo allarmante ricorra subito all'assistenza del medico, a sgravio anche di responsabilità. È augurabile che presso ogni centro scolastico vi sia un pediatra a completo servizio della scuola, per una mutua collaborazione nel piano educativo.

L'aula scolastica Sana

Un grave pericolo può venire dalla scarsità di aria pura che favorisce negli alunni, specie predisposti, la tubercolosi. Il De Giaxa sostiene che « *la prima fra le circostanze che favoriscono la tisi polmonare è il soggiorno prolungato di molti individui in locali non ventilati.* »

« *Anche il fatto particolare,* dice l'Arnaud, *che lo scolaro legge e scrive piegato sul banco, respirando in modo superficiale, porta all'inerzia i vertici dei polmoni, ove si annidano facilmente i tubercoli.* »

Naturalmente un fattore importante è la capacità, l'ubicazione e l'arredamento dell'edificio scolastico. A questo devono provvedere le competenti autorità, ricordando che l'ambiente è un aiuto efficace all'educazione e l'agglomeramento di molti allievi in un locale ristretto è uno dei più gravi pericoli per la disciplina, la salute e la morale.

Ma per quanto dipende da noi, inondiamo di aria e di luce gli ambienti ove vivono i ragazzi che hanno bisogno di questi elementi come i i fiori per non intristire.

Spesso la disattenzione, la noia, l'irrequietezza degli allievi è generata dall'aria viziata che sono costretti a respirare.

In varie parti si vanno introducendo le scuole all'aperto che stanno dando buona prova dove si può avere un ambiente accogliente e raccolto.

Con l'aerazione occorre curare

(*Continua a pag.* 134)

CINQUE RIVISTE PER

GIOVANI

Settimanale illustrato istruttivo, ameno, educativo sotto ogni aspetto. Organo dell'Interscuola.
Un numero settimanale di 48 pagine in rotocalco a colori L. 60.
Abbonamento anno scolastico (da ottobre a giugno) L. 1700.

Direzione: Piazza Maria Ausiliatrice 9 TORINO - c. c. p. 2.39522

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Mensile illustrato di informazione missionaria per i giovani.
Racconti avvincenti, documentazione, attualità.
Abbonamento annuo L. 400; Sost. L. 500

Direzione: Via Maria Ausiliatrice 32 TORINO - c. c. p. 2.1355

PRIMAVERA

Quindicinale per giovanette soprattutto di Istituti religiosi.
Novelle, racconti, letture istruttive, indicazioni di lavori femminili ecc. Un numero L. 40; Abbonamento annuo L. 850

Direzione: Via Bonvesin de la Riva 12 MILANO - c. c. p. 3.10531



GLI AMICI DI CATECHÈSI

MERIDIANO 12

Le antiche «Letture cattoliche» presentate in nuova veste editoriale e redazionale: la miglior rivista cattolica di aggiornamento e di lettura formativa e dilettevole. Un fascicolo L. 120. Abbonamento annuo L. 1200

Direzione: Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice 32 - TORINO - c.c.p. 2.27179



VOCI BIANCHE

Bimestrale di musica sacra e di musica ricreativa per assoli e cori. Composizioni di musica per organo e piano. Una delle migliori riviste di musica per Oratori, Scuole, Istituti Religiosi! Un numero L. 150. Abbonamento L. 800

Direzione: Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 TORINO c. c. p. 2.27190



l'illuminazione dell'aula. La luce rasserena i ragazzi, li dispone all'attenzione e allo studio. La vista affaticata da luce scarsa o sfavorevole può generare strabismo o miopia. La luce deve essere abbondante ma non abbagliante; unilaterale, non bilaterale e provenire possibilmente da sinistra. Il sistema migliore è l'illuminazione dall'alto. La luce naturale è preferibile a quella artificiale. Le pareti a colori troppo vivi o anche imbiancate a calce, offendono la vista, preferire colori tenui, riposanti, come il verde-pisello.



L'attenzione dei nostri fanciulli è condizionata dalla serenità e decoro dell'ambiente scolastico.

Il banco

Attenzione anche alla posizione che i ragazzi assumono: può essere dannosa. Una parola sui banchi che sono causa di una malattia non infrequente, la scoliosi, dovuta a incurvamento della colonna vertebrale. Vi possono andare soggetti anche ragazzi robusti, ma sono più propensi gli anemici, i linfatici, i debilitati in genere. La posizione del ragazzo quando siede e soprattutto quando legge e scrive deve essere quanto mai comoda. Tra i vari tipi di banco, il migliore dal punto di vista igienico e morale è quello a un solo posto, con pedana e sedile ribaltabile.

Il sedile lievemente inclinato all'indietro, deve essere posto a un'altezza che consenta al piede di posare comodamente sulla pedana, con la gamba ad angolo retto. Lo schienale pure lievemente inclinato deve giungere all'angolo inferiore della scapola. La distanza tra sedile e scrittoio deve essere nulla, in modo che tirando una perpendicolare, l'estremità dello scrittoio tocchi il sedile. Lo scrittoio deve essere largo 50-60 cm. con una inclinazione di 15-20 gradi.

D'inverno l'aula deve essere riscaldata, non eccessivamente però: una temperatura moderata sui 15-20 gradi. Attenzione quando il riscaldamento venga effettuato ancora con stufe a legna e carbone per i pericoli dell'anidride carbonica. Ci sia sempre la pentola d'acqua sulla stufa e l'aria sia rinnovata più di frequente.

Educhiamo i nostri allievi al gusto del bello: un'aiuola verde, qualche vaso sui davanzali, un mazzo di fiori freschi sulla cattedra o davanti al Crocifisso rendono accogliente anche il locale più povero e disadorno.

Vita Oratoriana

Come abbiamo organizzato il catechismo agli adulti

del Sac. Celso Masper

Un esperimento che non sembra fallito

Lo spettacolo che presentano le chiese durante le funzioni pomeridiane della domenica, è addirittura sconcertante e desolante. Parrocchie di varie migliaia di anime radunano decine di vecchiette e alcuni, troppo pochi, uomini. Dove esiste un oratorio fiorente maschile e femminile, potete arrivare a varie centinaia di fanciulli, numero consolante. Provate però ad osservare: il ragazzo o la mezza-signorina, superati i quindici anni, diradano: attratti nell'orbita del divertimento, impiegheranno il pomeriggio in una passeggiata, tempo permettendolo, oppure andranno ad intrupparsi in qualche sala cinematografica o veglione.

Quando il bisogno della cultura religiosa si fa impellente per via del crescere dell'età e delle passioni, proprio allora il Sacerdote perde il controllo della massa.

Occorre quindi andare incontro agli adulti.

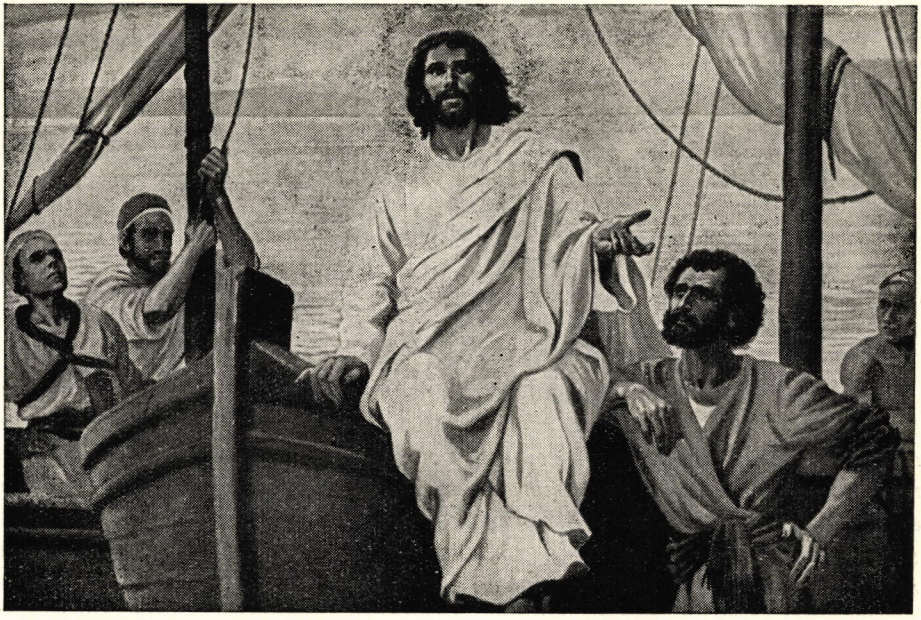
Non è il caso di insistere sull'importanza dell' istruzione religiosa: il S. Padre ebbe a raccomandarla, in quest'ultimi tempi, vivamente e a più ririprese, attribuendo la maggior parte dei danni spirituali alla mancanza di essa.

Dal momento che gli adulti non si possono radunare nel pomeriggio dei giorni festivi, cerchiamo di radunarli ogni sette o quindici giorni, durante la settimana, e con un orario adatto.

Due anni or sono, nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice (Salesiani) in Rimini, venne presa una simile iniziativa per gli adulti, dalla Sezione Uomini di Azione cattolita.

In un primo tempo si pensò di ampliare e consolidare il numero degli iscritti, superando in breve i cinquanta. Su questa « base missionaria », quale cellula vivificante, s'imperniò il lavoro distribuito in tre fasi:

1) *Precedettero varie adunanze preliminari e preparatorie, allo scopo di discutere il piano di battaglia per invadere la parrocchia. Ognuno dei*



Agli uomini del suo tempo Gesù parlava là dove essi si trovavano e non soltanto nelle sinagoghe.

(Dalla filmina: M-11, *Tempesta*)

membri del Consiglio di Presidenza esponeva iniziative e difficoltà, con un affiatamento ed entusiasmo degni di encomio. Gli argomenti da trattarsi furono discussi ampiamente, e furono scelti quelli che, con uno sfondo scientifico, servissero ad attirare lavoratori e professionisti (ceto operaio e colto).

2) *L'aspettativa non fu delusa. Da un gruppo iniziale di settanta, si arrivò ad una punta massima di oltre trecento. Ad ogni conferenza teneva dietro un'adunanza del Consiglio di Presidenza, durante la quale si facevano tutte le osservazioni, si soppesavano tutti gli elementi pro e contro, per non perdere terreno.*

3) *Si cercò perfino di seguire lo spirito liturgico. Nel periodo di carnevale le conferenze furono accompagnate da concerti vocali e strumentali, che valessero, anche per gli adulti, a riunire l'utile al dilettevole. Qualche volta proiezione di documentari artistici o religiosi concludevano la serata.*

Durante la Quaresima le adunanze divennero settimanali: le conferenze furono corredate da proiezioni luminose a colori. I frutti furono consolantissimi: oltre la istruzione religiosa, qualche mamma o sposa espresse la sua gratitudine al Parroco o a chi per esso, perchè il figlio o il marito tornavano

a casa entusiasti e ripetevano in famiglia quello che avevano udito. L'esposizione dottrinale aveva toccato il cuore ed indotto altri ai Sacramenti, che da tempo non frequentava.

Per ogni adunanza c'era l'avviso elegante recapitato generalmente dagli stessi figliuoli, preferibilmente i più piccoli, quelli dell'asilo, ai quali si raccomandava che insistessero presso i rispettivi genitori.

Qualche volta l'invito era rivolto alle mogli o alle madri. Insomma furono tentati tutti i mezzi per smuovere la Parrocchia. L'istruzione era garantita per un buon gruppo di parrocchiani, i quali di domenica potevano concedersi così un onesto svago, che la Chiesa non proibisce.

Come era commovente (e colui che scrive lo ha esperimento parecchie volte) incontrare il giorno dopo qualche convenuto all'adunanza, che salutava col sorriso tanto espressivo, significante amicizia e contentezza. Perchè quello che forse serviva di più, era la conversazione che seguiva la lezione di catechismo. Nascevano discussioni utilissime, nelle quali si aveva agio di conoscere il pensiero di elementi più disparati: non foss'altro si era conversato con individui mai visti, e coi quali si familiarizzava, eliminando pregiudizi sul tanto « diffamato sacerdote » e « la non meno calunniata Chiesa » per non accennare al Sommo Pontefice dalle « mani insanguinate ».

Per quanto teoricamente convinti dell'ignoranza del nostro buon popolo, quando ci troviamo a contatto, ci accorgiamo che ancor poco era quello che credevamo.

Bisognerebbe spendere le ventiquattro ore per istruire, per dissipare dubbi e pregiudizi e per incoraggiare.

Il male dilaga, la stampa cattiva cresce a dismisura, come valanga immane che tenta di travolgere tutto: occorre porre un argine.

Qualcuno dirà: « Si saranno fatte delle spese per concerti, documentari, macchina da proiezioni, filmine, volantini, ecc.? » Certamente! E gli stessi uomini si sono addossate le spese. Finito l'anno sociale l'Associazione non aveva una lira di debito. La spesa totale ha superato le cinquanta mila lire.

A nessuno passi neppure nell'anticamera del cervello, che questi siano soldi sciupati! Tutt'altro! Come non stimiamo soldi sciupati quelli spesi per sfamare indigenti, vestire ignudi, così dobbiamo pensare che esistono altri poveri, che pur avendo, anche in abbondanza, quello che riguarda cibo e vestito, sono in una povertà compassionevole di spirito.

Abbisognano di istruzione religiosa, come base necessaria per una vita non solo cristiana, ma civile.

Una cosa sola la Chiesa teme: non l'ira degli avversari, non la ferocia dei persecutori, ma l'ignoranza dei suoi fedeli.

Sac. **Celso Masper,** Salesiano

IL PADRE NOSTRO

Schema di lezione per la quarta elementare
a cura di M. Gill

a) Racconto evangelico.

Vedete questa bella figura? (1) Ve la spiegherò subito. Ma prima leggiamo insieme le parole che stanno scritte sul vostro Catechismo.

(**Padre Nostro...** che sei nei cieli.)

Ora, attenti a me. Vi racconterò quando Gesù ha insegnato il Padre Nostro. *Guardate dunque il Quadro e ascoltatemi.*

Un giorno Gesù era salito sopra un'alta collina e lo aveva seguito una grande moltitudine di gente, proprio come vedete sulla figura.

Gesù cominciò a parlare e insegnò loro tante cose belle. Tra le altre cose disse: « Ricordatevi che dovrete pregare. Pregate, pregate e non stancatevi mai di pregare. »

Quando tutta quella gente andò via e con Gesù rimasero solo i discepoli, uno di essi disse a Gesù: « Signore, insegnaci a pregare » *(proprio come abbiamo letto sul libro).*

Gesù rispose: « Quando pregate, dite così: — **Padre nostro...** — *e insegnò il* Padre Nostro *che voi già sapete.*

Chi me lo sa ripetere? (lo fa recitare).

b) Due rilievi.

Vedete, il Padre Nostro, è la preghiera più bella. Chi mi sa dire perchè?... Perchè l'ha fatta Gesù. E come è contento Dio Padre quando vede che noi recitiamo bene il « Padre Nostro », perchè è la preghiera che ci ha insegnato il suo stesso divin Figliuolo Gesù.

Adesso leggiamo il libro a pagina 5 e vedremo che è proprio così. (Il Padre nostro... Gesù Cristo).

---

(1) Mostrare il cartellone n. 27 della *Serie* A: *Quadri murali catechistici*, Ed. L.C.D.

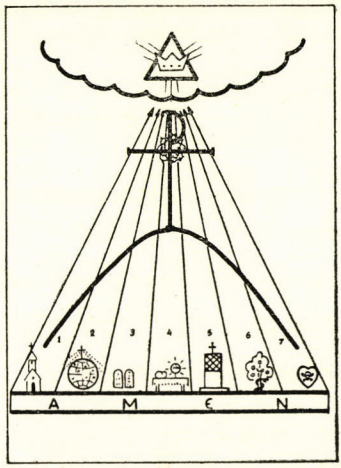
c) Parafrasi.

Ve ne siete accorti? Quando recitiamo il « Padre Nostro », noi chiediamo a Dio sette cose.

Domandiamo che sia santificato il nome di Dio; che venga il regno di Dio; che sia fatta la volontà di Dio. E poi domandiamo anche altre quattro cose che sono necesarie a noi *per vivere felici in terra e meritarci il Paradiso:* dacci oggi il nostro pane quotidiano; e rimetti a noi... e non c'indurre in tentazione; ma liberaci dal male. (Sarebbe forse efficace enumerando, contare le domande rispettivamente su tre e quattro dita della mano destra e sinistra).

Vedete, tre più quattro fanno sette.

Adesso, attenti chè vi spiegherò qualche cosa di ogni domanda.



Dal « Catechismo di Pio X spiegato con disegni », III: La Grazia, N. 115 (Elle-Di-Ci).

Padre Nostro che sei nei cieli.

Prima di tutto dovete sapere che molti e molti anni fa non c'era nessuno che aveva il coraggio di chiamare Dio col bel nome di Padre.

Fu Gesù il primo che ci disse: Quando pregate dite così: *Padre nostro che sei nei cieli.* Con queste parole Gesù ci volle dire: « O uomini, vogliatevi tutti bene, perchè voi siete tutti fratelli, perchè tutti quanti siete figli di un medesimo Padre. E il vostro Padre è il buon Dio che sta nei cieli. Quando pregate, chiamatelo, non Re, non Principe, ma: *Padre* ».

Egli è molto contento se lo chiamate *Padre,* perchè Egli è veramente il vostro Padre. È Lui che vi ha data la vita; è anche Lui che vi dà tutto quello che è necessario per potervi nutrire, vestire e stare anche allegri.

Come sono cattivi quegli uomini e quei bambini che offendono Dio, che è un Padre così buono!

Ma Gesù non ci ha insegnato solamente a chiamare Dio col bel nome di Padre.

Egli ci ha detto anche che cosa dobbiamo chiedergli quando preghiamo.

Sia santificato il tuo nome.

Egli ha detto: quando pregate domandate a Dio che sia santificato il suo nome: *Sia santificato il tuo nome.* Cioè che tutti gli uomini pronuncino sempre con grande rispetto e riverenza il nome santo di Dio. Non ci sia mai nessuno che bestemmi il nome di Dio, della sua Mamma, la Santissima Vergine Maria; il nome dei suoi amici, che sono i Santi. E voi ragazzi ricordatevi che la bestemmia è un peccato grave. E se sentite qualche uomo malvagio che si mette a bestemmiare il nome di Dio, della Madonna e dei Santi, nel vostro cuore dite queste parole di riparazione: « *Sia lodato Gesù Cristo* ».

Venga il tuo Regno.

Gesù ci ha detto anche: domandate che venga il regno di Dio: *venga il tuo regno.* Cioè che tutti gli uomini conoscano il vero Dio, che è un Re così buono, anzi un Padre, che vuol rendere tutti felici. Che Dio mandi nelle terre lontane i suoi missionari a predicare il Vangelo a tanti infelici che non lo conoscono ancora.

Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Gesù ci ha detto ancora: quando pregate domandate anche che sia fatta la volontà di Dio: *sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.*

Sapete voi che cosa vuole Iddio da noi? Chi me lo sa dire?... Che siamo buoni, ubbidienti e che osserviamo tutti i suoi Comandamenti, così come fanno gli angeli buoni, i quali sono sempre pronti a ubbidire a ogni cenno del dito di Dio.

Vi ricordate che cosa capitò a quegli angeli cattivi che non fecero la volontà di Dio, anzi, si ribellarono a Dio stesso? Chi era il loro capo? Lucifero. Che cosa volevano? Diventare come Dio. E Dio come li castigò? Li precipitò nell'inferno. Laggiù andremo anche noi, se non facciamo la volontà di Dio.

Esempio. — Ora vi racconterò un bel fatto capitato a D. Bosco Santo.

Sapete chi era D. Bosco Santo? Un santo sacerdote di Torino che voleva molto bene ai ragazzi. È stato lui che ha voluto che in tutto il mondo andassero i Salesiani a raccogliere i ragazzi e a tenerli allegri e farli buoni.

A Torino poi aveva fatto fabbricare una grande casa dove allora c'erano più di 300 ragazzi.

Una mattina, mentre tutti quei ragazzi stavano in Chiesa a pregare e D. Bosco li stava confessando, andò da D. Bosco il cuoco del Collegio e gli disse:

— D. Bosco, questa mattina non c'è neppur un pezzo di pane per dare ai ragazzi.

E D. Bosco: — Andate dal panettiere e compratene.

— D. Bosco, il fornaio non ce lo vuol dare perchè non abbiamo soldi.

E D. Bosco: — Allora, vedete bene e cercate di trovare qualche pagnotta.

Cercarono, cercarono e alla fine trovarono solo 15 pagnotte e lo fecero sapere a D. Bosco.

Quei ragazzi intanto continuavano a recitare bene le preghiere e a ripetere parecchie volte il *Padre nostro.*

Alla fine D. Bosco uscì di Chiesa e si mise davanti alla porta con un cestino che conteneva le 15 pagnotte che avevano trovate, e, mentre i ragazzi uscivano di Chiesa egli dava a ciascuno una pagnotta.

Sapete che cosa avvenne? Un grande miracolo! Quelle 15 pagnotte non finivano mai, e dai e dai, ce ne furono per tutti, anzi, alla fine ne avanzarono ancora 15.

Vedete come Dio ascolta coloro che pregano e recitano bene il *Padre nostro.*

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Quando noi diciamo le parole: *dacci oggi il nostro pane quotidiano,* vogliamo dire appunto che il buon Dio ci dia ogni giorno il pane, che è tanto necessario alla nostra vita.

Vogliamo dire anche che Egli mandi sulle campagne la pioggia e il sole perchè maturino le messi e maturino i frutti.

Vogliamo dire ancora: O Dio, fa star bene il babbo e la mamma, perchè essi possano lavorare e procurarci tutto quello che ci è necessario per nutrirci e per vestirci. Vogliamo dire infine: O Dio, dacci anche il cibo dell'anima nostra.

E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Dopo queste parole che cosa chiediamo?

— *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

— Sai tu quali sono i debiti che noi abbiamo con Dio?... I peccati.

— E sai chi sono i nostri debitori?... Quelli che ci fanno del male.

Ebbene con queste parole Gesù ci volle dire: State attenti, perchè se voi non perdonate di cuore a quelli che vi fanno del male, Dio non vi perdonerà mai i vostri peccati. Ma se volete che Dio perdoni a voi i vostri peccati, prima dovete perdonare voi di cuore le offese che ricevete da quelli che vi vogliono male.

E non c'indurre in tentazione.

Chi mi sa dire, quali sono le parole del Padre nostro che vengono per ultime? *E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male.*

— Chi è che ci viene a tentare? — Il demonio.

Proprio così; è il demonio che ci viene a dire: sii cattivo, disubbidisci alla mamma, non andare a Messa, non andare al Catechismo, dà un pugno al compagno e altre cose cattive. — Chi ascolta il demonio può essere felice? — No certo, perchè nessuno gli vuol bene: nè il babbo, nè la mamma, e neanche Iddio. E, se muore col peccato grave sull'anima, egli va all'inferno.

Ma liberaci dal male.

Per ultima cosa nel Padre Nostro noi diciamo: *ma liberaci dal male. Così sia.* Oh, sì, preghiamo di cuore il buon Dio perchè tenga lontano da noi ogni disgrazia e in casa e fuor di casa; ma soprattutto preghiamolo perchè ci liberi dal più grande dei mali, dalla più grande disgrazia che ci possa capitare, cioè di andare all'inferno.

Così sia.

Colle parole *così sia* noi vogliamo dire infine:

Oh, Dio, dacci davvero tutte quelle cose che Ti abbiamo chiesto. E se noi le chiediamo di cuore, Dio ce le darà davvero.

4) Conclusione.

Adesso che abbiamo imparato bene il Padre nostro diciamolo insieme una sola volta; ma con grande attenzione. E voi cercate di ricordarvi quelle cose che vi ho insegnato. E poi ricordatevi di recitare sempre bene questa bella preghiera ogni mattina e ogni sera. E ricordatevi anche di far sempre bene il Segno della Croce e abbiate una grande cura del libro del Catechismo.

Lezioni svolte sull'Anno Liturgico

ad uso degli Insegnanti della III - IV e V elementare
a cura di Umberto Pasquale

LEZIONE XXXII

LA RISURREZIONE E L'ASCENZIONE DI GESÙ

Preambolo. — Interrogare i bimbi se, dopo la lezione, si sono ricordati della Passione di Gesù; se hanno fatto qualcosa per consolare Gesù sofferente.

Preghiera. — Noi vi adoriamo, o Gesù, e Vi benediciamo perchè con la vostra Croce avete redento il mondo.

Schema della lezione:

1) Ricordare la sepoltura di Gesù, il dolore della Madonna e degli amici più intimi del Signore.

2) Le pie donne s'avviarono al sepolcro. *Risurrezione* di Gesù: fuga dei soldati. Gli angeli appaiono alle pie donne.

3) Pietro e Giovanni al sepolcro. Gesù appare a Maria Maddalena... ai due discepoli di Emmaus... ai dieci apostoli chiusi nel Cenacolo. Apparizione avvenuta la domenica dopo.

4) Gesù *si eleva* al cielo, davanti ai discepoli. Discendono gli Angeli:

Idea centrale. — Gesù, con la Risurrezione, vinse la morte, per Sé e per noi!... Anche noi risusciteremo e andremo in cielo con Lui.

Proposito. — Come si ragranellano i denari per comprare un oggetto o per una gita ci si abitui a fare atti di bene, dicendo: « Questo... per andare in paradiso ».

Formule da studiare. Dal catechismo di Pio X: n. 90, 91, 92, 93.

Preghiera finale. — *Canto:* « Andrò a vederla un dì, in cielo, patria mia!... ».

I

SVOLGIMENTO DELLA LEZIONE

1) Fu verso sera, il venerdì santo (ricordate?) che il corpo di Gesù fu deposto nel sepolcro... Erano presenti la sua mamma... gli apostoli... le pie donne... gli amici intimi di Gesù! Che funerale triste per tutti loro!

2) Passò la notte... il sabato, giorno di grandi feste religiose per i giudei; la loro *Pasqua*. A notte del sabato le pie donne poterono preparare gli unguenti per imbalsalmare il Corpo del Signore sepolto tanto affrettatamente! Nelle prime ore della domenica (*la nostra domenica di Pasqua*) si avviarono verso il sepolcro (ignoravano che erano stati messi colà i soldati...). Improvvisamente lungo il viaggio udirono uno strano fragore!... Si soffermarono spaventate in ascolto... Ma non udendo più nulla, continuarono il loro cammino. Giunte al sepolcro, constatarono con meraviglia che la grossa pietra posta per chiudere la tomba era stata smossa e l'entrata libera... Che era avvenuto?... Il Signore era risuscitato... Un Angelo aveva smossa dall'entrata la grossa pietra e vi si era seduto sopra. I soldati a quella vista, spaventati se la sfuggirono e corsero a raccontare il fatto a Gerusalemme.

Visto il sepolcro aperto Maria Maddalena pensò senz'altro che avessero rubato il corpo del Signore e come impazzita dal dispiacere ritornò subito in città ad avvisarne gli apostoli..

Frattanto le altre pie donne, fecero un sopraluogo; entrate nel sepolcro... videro un angelo vestito di bianco che parlò loro: « *Non temete; cercate Gesù Nazareno?... Risuscitò... non è più qui... Andate ed annunziate ai suoi discepoli che li attende in Galilea* ». **Il terzo giorno, dopo la sua morte, Gesù risuscitò.**

3) Maria Maddalena, intanto, giunse a Gerusalemme. Appena ebbe detto ogni cosa agli apostoli, Pietro e Giovanni si precipitarono al sepolcro. Constatarono infatti che il corpo di Gesù era scomparso: in un canto, abbandonati, vi erano i lini in cui era stato avvolto. Che fosse realmente risuscitato?... Chi mai poteva saperlo? Ritornarono tristi alla città. Frattanto giunse nuovamente Maria Maddalena che si pose a piangere accostata al sepolcro... Il corpo del suo Gesù — l'unica cosa che le rimanenza quale ricordo di Lui — non vi era più... e non sapeva ove avrebbe potuto trovarlo!... Ad un tratto guardando nel sepolcro Maria Maddalena vede due angeli... « *Donna, perchè piangi?...* ». Ed essa con semplicità risponde: « *Perchè è scomparso il mio Signore e non so ove l'abbiano messo* »... Finalmente voltandosi per esplorare il giardino scorge un uomo che, lì per lì, essa pensa sia il giardiniere... Lo investe senz'altro: « *Se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai messo affinchè io lo vada a riprendere* ». Una sola parola: « *Maria* » ed ella riconosce la voce di Gesù. « O Maestro! »... « *Va ed annuncia tutto ai miei fratelli* ». Con una corsa Maddalena giunge alla città e dice una sola parola: « *Ho visto il Signore* ».

— Nel pomeriggio dello stesso giorno... due discepoli sono in cammino verso Emmaus. Commentano tristi gli avvenimenti della Passione... Un viandante li raggiunge e domanda: « *Perchè siete melanconici?...* ». « *Come?! Tu non sai ciò che avvenne a Gerusalemme?* ». Gli raccontano come tutto ciò abbia scoraggiata la speranza di molti nel Messia. Il viandante esclama: « *Uomini ignoranti!...* » e spiega loro come le Scritture abbiano predetto che doveva proprio accadere così. I due, incoraggiati, lo invitano a prendere un boccone con essi. A tavola il viandante benedice il pane lo spezza proprio come aveva fatto Gesù. Allora essi Lo riconoscono; è risuscitato... Ma con loro meraviglia sotto i loro occhi Gesú scompare.

— In quella stessa giornata... dieci apostoli sono riuniti nel Cenacolo. Gesù appare in mezzo a loro a porte chiuse. « *La pace sia con voi! Sono io, non temete* »... Così dicendo mostra loro le piaghe delle mani, del costato...

Era assente Tommaso; gli raccontano l'avvenimento ed egli protesta, incredulo, che presterà fede solo quando potrà mettere il suo dito nelle ferite.

— Otto giorni dopo, Gesù appare nuovamente... « *Metti qui il tuo dito e vedi le mie mani... Non essere incredulo* ». Tommaso lo adora: « *Mio Signore e mio Dio!* ». « *Tu credi perchè hai veduto... Beati quelli che credono senza aver veduto!* ».

Gesù appare molte altre volte ai discepoli per insegnare loro come aveva fatto durante, la vita e per documentare la sua risurrezione.

4) Passarono così quasi quaranta giorni... Poi un giorno Gesù salì sul monte degli Ulivi con circa cinquecento persone... Ordinò agli apostoli di andare pel mondo a predicare, benedì tutti e cominciò quindi ad elevarsi su su... fino a scomparire tra le nubi. I presenti rimasero lungo tempo attoniti e con la speranza di rivederlo. Discesero allora alcuni angeli... « *Uomini della Galilea cosa state a guardare?... Quel Gesù che è stato fra voi, come lo avete veduto salire, lo vedrete scendere un giorno...* ».

Quella moltitudine, piena di gioia per le cose viste, ritornò a Gerusalemme pensando che tutti un giorno saliremo al cielo. **Quaranta giorni dopo la risurrezione Gesù salì al cielo.**

II

Nozioni didattiche per la lezione

1) È conveniente insegnare la preghiera iniziale anche in latino, perchè la si usa nella Via Crucis in comune: « *Adoramus Te, Christe, et benedicimus tibi; quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum!* ».

2) Da una Vita di Gesù si leggano i particolari della sepoltura per le opportune e precise spiegazioni da farsi nella lezione.

3) Spiegare il termine « risurrezione » in modo che gli alunni abbiano un'idea chiara di ciò che significhi.

4) È naturale che qualche bimbo chieda ove sia andata l'anima di Gesù, appena staccata dal corpo; si accenni alla sua discesa all'inferno « al limbo »; il luogo ove si trovavano i giusti dell'Antico Testamento in attesa che il Salvatore riaprisse loro le porte del cielo.

5) È assai educativo parlare del grande dolore della Madonna in quella notte in cui, da sola... forse con i chiodi e la corona di spine davanti... riandò al grande dramma della Passione.

6) Spiegare i termini « Ascensione... Assunzione ». Gesù ascese al cielo per virtù propria... La Madonna invece *fu assunta*, cioè vi fu *sollevata* da Dio.

7) Eccitare nei piccoli atti di speranza... di desiderio del cielo per invogliarli a fare il proposito.

LA PENTECOSTE
IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Preambolo. — Gesù è asceso al cielo... Discenderà sulle nubi per il giudizio universale. Lo ha detto solennemente davanti a Caifa: « *Vedrete il Figlio dell'Uomo discendere sulle nubi in grande maestà* ». Gli Angeli dell'Ascensione lo hanno riconfermato: « *Uomini Galilei... vedrete Gesù a scendere come l'avete visto salire al cielo* ». Nel frattempo rimarremo soli? Da soli a soffrire, a combattere? No. Gesù ha promesso di mandare il suo Divino Spirito.... che ci sarà ben vicino come conforto, forza, luce, difesa.

Preghiera. — *Canto « Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat! ».*

Schema della lezione:

1) Ricordare l'Ascensione e del nostro *incontro* con Lui nel *giudizio finale*.

2) Promessa dello Spirito Santo: richiamare alla mente chi è e la sua manifestazione nel Battesimo di Gesù.

3) *Pentecoste:* discesa dello Spirito Santo. Il sacramento della *Cresima*.

4) *Doni* dello Spirito Santo (allegoria del barcaiolo *vedi a pag.* 148).

Idea centrale. — Lo Spirito Santo - Il *santificatore* delle nostre anime.

Proposito. — Aggiungere alle orazioni giornaliere la preghierina che segue.

Formule da studiare. — Dal Catechismo di Pio X: 304, 309. I sette doni dello Spirito Santo.

Orazione finale (scrivila prima sulla lavagna). « O Spirito Santo, Ospite benedetto della mia anima, *fortificami* nella lotta contro il demonio, *proteggimi* nei pericoli, *consolami* nelle tristezze, *consigliami* nelle incertezze, *aiutami* nei dolori, *infondimi il coraggio* nella pratica del bene, *guidami* fino al termine della vita. Così sia ».

I

Svolgimento della lezione

1) Ricordate il fatto dell'ascensione di Gesù?... e come rimasero gli apostoli?... Non vi pare che gli volessero veramente bene?... Sentivano nostalgia di Gesù, ma gioivano nel vederlo glorioso fuori da ogni sofferenza. Inoltre pensavano già alla loro allegria quando l'avrebbero riabbracciato, per non separarsi mai più da Lui (nel *giudizio finale*, alla fine del mondo, come avevano detto gli angeli: l'ultima vittoria di Gesù trionfante)

2) Quante volte abbiamo parlato della bontà di Gesù... Ora ecco un altro atto della sua carità verso di noi. Nel lungo discorso tenuto nell'ultima cena, Gesù disse

ai suoi apostoli: « *Io pregherò il Padre, appena sia in cielo con Lui, ed Egli vi manderà un altro Consolatore che rimarrà sempre con Voi* ».

Di chi si trattava?

Abbiamo già spiegato che in Dio vi sono tre Persone uguali e distinte e cioè: il Padre, il Figlio e lo *Spirito Santo*...

Il Consolatore che Gesù prometteva di mandare era precisamente lo Spirito Santo, la terza Persona della SS. Trinità (si ricordi la manifestazione dello Spirito Santo durante il Battesimo di Gesù). **Gesù promise lo Spirito Santo ai suoi apostoli.**

3) ... Quanto Gesù promette lo dà con certezza assoluta; gli apostoli lo sapevano per esperienza e perciò, nella preghiera raccolta, attendevano il compimento della promessa divina.

Otto giorni dopo l'ascensione, la città di Gerusalemme era piena di ebrei, convenuti da ogni parte, per assistere a un'altra festa religiosa — la Pentecoste — che ricordava la consegna fatta da Dio a Mosè delle tavole della legge (ricordate?)... Proprio quel giorno di Pentecoste, verso le nove del mattino, gli apostoli e i discepoli si trovavano in orazione nel cenacolo. Fra loro si trovava Maria, la Madre di Gesù; erano 120 persone in tutto. Improvvisamente si sentì come un vento impetuoso e lo Spirito Santo scese in modo visibile sotto forma di lingue di fuoco su ciascuno di essi.

Cosa straordinaria! Lo Spirito divino — il *santificatore* — investiva la loro anima, trasformandola completamente.

E che trasformazione!

Lo strano rumor del vento chiamò presso il Cenacolo una moltitudine di gente incuriosita. Allora Pietro e gli apostoli, senza ombra di paura, (loro che fino allora erano dei timorosi) uscirono e si misero a predicare su Gesù, il risuscitato. Fu tale l'entusiasmo che si convertirono e furono battezzate, quella stessa mattinata, quasi tre mila persone!... Ciò che le colpì ancor più fu un grande miracolo: quella gente che parlava lingue differenti, intese gli apostoli come se essi parlassero la lingua di ciascuno... **Lo Spirito Santo, scendendo sugli apostoli, trasformò la loro anima.**

Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, anche se non avvenne nessun miracolo visibile, come nel giorno di Pentecoste: l'abbiamo ricevuto nel battesimo e poi nel giorno della Cresima.

La Cresima è un Sacramento molto importante, che si riceve una volta sola perchè lascia nella nostra anima un'impronta (*carattere*) speciale che non si cancella più; da quel giorno siamo diventati « soldati di Gesù Cristo ».

Ordinariamente chi ci dà il Sacramento della Cresima è il Vescovo... Sapete come fa, nevvero? (descrivere succintamente: l'invocazione dello Spirito Santo col *Veni Creator*, l'imposizione delle mani, l'unzione col sacro Crisma, lo schiaffo). Una cerimonia così semplice e una grazia così grande!... Lo Spirito Santo con tutti i suoi doni. **Il Sacramento della Cresima ci dà lo Spirito Santo con tutti i suoi Doni.**

4) Avete già sentito parlare dei doni dello Spirito Santo? Li trovate nel Catechismo (*formula* N. 18). Una similitudine per farvi comprendere meglio cosa sono...

Un barcaiolo sta salendo un fiume remando controcorrente... Che fatica! Un forte vento si leva contro la barchetta... Il povero uomo non ne può più... Si ricorda allora delle sue vele... Le stende... Il vento le gonfia in pieno... e la barchetta sale veloce la corrente...

La barca e il barcaiolo siamo noi; il vento è lo Spirito Santo; le vele sono i *sette Doni*.

Per mezzo di ogni Dono lo Spirito Santo opera nelle nostre anime e fa che con essi abbiamo più *gusto* per le cose di Dio, più *comprensione* delle verità religiose, più *lumi* per conoscere il cammino del bene, più *forza* per resistere al male, ecc.

Importante è ricordarci che lo Spirito Santo abita nell'anima nostra, è rispettare la sua presenza in noi evitando il peccato... Anzi: dobbiamo voler bene allo Spirito Santo, invocarlo e non resistere alle sue aspirazioni.

II

Nozioni didattiche per la lezione

1) Qualora si debbano preparare gli alunni alla Cresima si completi la lezione con la spiegazione delle altre domande del Catechismo sullo stesso argomento.

2) Un quadro plastico sulla discesa dello Spirito Santo può servire a ricordare meglio il grande avvenimento della Pentecoste.

3) Si insista molto sulla presenza dello Spirito Santo in *ogni* anima. È il Consolatore, il Santificatore, l'Avvocato, la Forza...

4) Un'impressione efficace ottenuta attraverso una bella lezione su questo argomento importante renderà spontaneo lo studio e la recita della bella orazione finale riportata sopra.

5) Si preparino serie di biglietti in forma di fiammella col nome di ogni dono... e un'altra serie su cui si scrive il fine di ogni dono; per es.: « Col Dono della Sapienza, lo Spirito Santo opera nell'anima mia e fa che io abbia il *gusto* per le cose di Dio ».

Si chieda agli allievi di accoppiare sul biglietto della prima serie la spiegazione corrispondente della seconda serie. Quasi giuocando fisseranno idee che diversamente non imparerebbero.

LEZIONE XXXIV

LA CHIESA DI GESÙ

Preambolo. — Con la sua Ascensione al cielo Gesù non ci lasciò da soli quaggiù: ci donò lo Spirito Santo, e ci donò se stesso nell'Eucaristia come Amico e come cibo, vivo e vero.

Quasi insoddisfatto di tutto questo, Gesù volle rimanere nella sua Chiesa: nel suo Vicario, il Papa, e attraverso l'opera dei Vescovi e dei sacerdoti.

Possiamo dunque adorarlo nei Tabernacoli, possiamo ascoltarlo nella persona dei suoi sacerdoti.

Quanto fu buono Gesù!

Preghiera. — Preghiera individuale fatta dagli alunni, in silenzio, sui sentimenti suscitati dal preambolo.

Schema della lezione:

1) Gesù rimase con noi nell'Eucaristia ove è presente; rimase tra noi nella sua *Chiesa*

2) Riassumere i tre episodi: la *pesca miracolosa* (Luca V, 1-11), *la promessa del primato di Pietro* (Matt. XVI, 13, 19) *la missione degli apostoli e la promessa della sua assistenza* (Matt., XXVIII, 18-20).

3) La Chiesa *insegna*, *governa* e *santifica* (accennare almeno ai Sacramenti di cui non si è ancor parlato: Estrema Unzione, Matrimonio, Ordine).

Idea centrale. — La Chiesa è la famiglia di Dio. Appartenere alla Chiesa è essere uniti a Gesù Cristo.

Proposito. — Pregare ogni giorno per la Chiesa; difenderla quando udiamo qualche critica.

Formule da studiare. — Dal Catechismo di Pio X: *dom.* 105, 106, 112, 115.

Preghiera finale. — O Gesù, liberate da ogni avversità il Santo Padre, il nostro Vescovo, il nostro Parroco. Concedete la pace e la felicità al mondo e allontanate dalla vostra Chiesa gli assalti del nemico.

I

Svolgimento della lezione

1) Gesù l'ha detto fermamente che non ci avrebbe lasciati « orfani » cioè senza di Lui. Oltre che mandarci lo Spirito Santo, rimase nell'Eucaristia: vivo, vero e reale. Ma colà non parla e non agisce in modo sensibile. Volle allora rimanere nella sua Chiesa con la sua *assistenza* speciale, con i suoi *insegnamenti*, con la sua *grazia*. La Chiesa — ossia i suoi rappresentanti di Gesù — assistita da Lui ci istruisce e ci distribuisce la sua grazia. Diamone una breve spiegazione.

2) Chi ricorda quel miracolo avvenuto sul lago di Genezaret?... Gli apostoli avevano pescato tutta la notte senza prendere un pesce... Gesù, di passaggio sulla spiaggia, ordina di lanciar le reti... In pochi istanti le raccolgono ricolme di pesci... Gesù conchiude l'avvenimento miracoloso, dicendo a Pietro: « ... *Sarai pescatore di uomini !*» Pescatore di anime.

In altra occasione Gesù domanda agli apostoli che cosa dicano di lui gli uomini... e poi che cosa ne pensino loro... Pietro risponde per tutti, facendo una professione di fede: « *Tu sei il Messia, il Figlio di Dio vivo!* ». A cui Gesù, con solennità, dice: « .. *Fu il padre mio a rivelarti queste parole... Ed io ti dico che tu sei Pietro* (*pietra*) *e su questa*

pietra edificherò la mia Chiesa... Ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato in cielo ».

Gesù con queste parole elesse Pietro quale capo visibile della sua Chiesa formata da tutte le anime: apostoli e fedeli.

Infine, prima di salire al cielo dava agli apostoli la parola d'ordine: « *Andate e istruite tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare quanto vi ho ordinato* »... Con la promessa: « *Io sarò con voi fino alla fine dei secoli* ». **Gesù sarà con la sua Chiesa fino alla fine del mondo.**

3) Dopo la Pentecoste, Pietro incominciò subito a predicare e a battezzare... Anche dopo la morte di Pietro l'ordine di Gesù è eseguito senza interruzione. È la medesima Chiesa: dove prima era Pietro, oggi è il *Papa;* dove vi erano gli apostoli oggi ci sono i *Vescovi e Sacerdoti;* ai primi fedeli seguirono altri ed oggi vi siamo noi.

Uniti come in *un cuor solo* col Papa nostro Capo... col Vescovo nostro pastore: è la *Chiesa di Gesù*... è Gesù che vive nella Sua Chiesa!

La Chiesa che *insegna*... Insegna per mezzo del Parroco, inviato dal Vescovo... trasmettendoci la parola di Dio. Il Papa e i Vescovi uniti non si sbagliano quando ci insegnano le verità della religione... Gesù è con loro.

La Chiesa che *governa*... Pietro ha ricevuto il potere di comandare sugli apostoli e sui fedeli: così, oggi, il Papa e i Vescovi.

Quando noi ubbidiamo loro ubbidiamo a Gesù: « *Chi ascolta voi, ascolta me* ».

La Chiesa che *santifica*... (cioè ci fa figli di Dio... ci fa buoni... ci perdona... ci fa forti... pii). Non sono i Sacerdoti che celebrano la Messa... e ci danno l'*Eucaristia?* Non sono essi che ci danno il *Battesimo*, la *Cresima*, che ci *Confessano?*

Questi sacramenti non servono per santificarci?

Ma ve ne sono altri di cui non abbiamo ancor parlato.

Non avete mai sentito dire che quando una persona è molto ammalata il Parroco le porta gli « *ultimi sacramenti?* »... La confessa, gli dà la Comunione come Viatico e poi gli dà l'*Olio Santo* o Estrema Unzione? (Spiegare). Così l'ammalato, purificato con la confessione, fortificato con l'Eucaristia, è preparato con l'Estrema Unzione alle ultime battaglie col demonio per comparire al tribunale di Dio.

E il *Matrimonio?*... Certamente avete già assistito ad uno sposalizio. Gli sposi — benedetti dal Sacerdote in nome di Dio — ricevono, ai piedi dell'altare, le grazie per formare una nuova famiglia.

Vi è ancora un altro Sacramento che forse voi non conoscete: è il Sacramento dell'*Ordine* che dà ai sacerdoti il potere di celebrare la Messa, di confessare, di predicare... che dà ai Vescovi il potere di dare la Cresima e di ordinare i novelli sacerdoti per le parrocchie.

Come è grande questo sacramento che dà dei poteri così alti!... Consacrare, perdonare i peccati, dare lo Spirito Santo, insegnare agli uomini il cammino del cielo con la predicazione!

Come il Signore ha chiamato gli apostoli, li ha trasformati da poveri pescatori in suoi rappresentanti, in salvatori di anime.

Che onore essere scelti per una missione così grande!

Ringraziamo il Signore per averci dati i sacerdoti, chiediamogli di darne tanti alla sua Chiesa... a chi ci rivolgeremmo per essere perdonati dai nostri peccati... chi ci darebbe la Comunione... chi ci insegnerebbe a fare il bene se non avessimo sacerdoti? **Gesù, per mezzo della sua Chiesa, continua a insegnare, a santificare a governare le anime.**

II

NORME DIDATTICHE PER LA LEZIONE

1) Far notare il significato della « chiesa-*edificio* » e « chiesa-*società* dei cristiani ».

2) Spiegare la frase usata sovente « la Chiesa celebra la festa, ecc. ». È la società dei fedeli che commemora o solennizza quel determinato mistero.

3) Soffermarsi sulla grandezza del sacerdozio. Eventualmente, soprattutto con i maschietti si parli della bellezza della vocazione ecclesiastica.

4) Suggerire il rispetto verso il sacerdote, chiunque sia.

5) Mostrare in fotografia o figure le insegne sacerdotali, episcopali, papali.

6) Usare tutto il materiale didattico possibile affinchè gli alunni abbiano un'idea chiara di ciascun sacramento. Invogliarli a conoscere altre nozioni sui medesimi per es.: le cerimonie di ciascuno, gli effetti, le condizioni per riceverli, bene, ecc.

Conclusione e Riepilogo del Corso

Abbiamo voluto innestare queste lezioni catechistiche nel ciclo dell'anno liturgico perchè l'esperienza ci ha mostrato:

che avremmo avuto a nostro favore un motivo psicologico da non trascurarsi affatto da chi lavora per la crociata dell'insegnamento religioso nella scuola: di presentare cioè la religione come qualcosa di inerente alla vita, festività e date care all'umanità;

che anche l'insegnante meno scrupoloso nell'assolvere il suo compito di catechista come è richiesto dalla legislazione si appella sovente alle celebrazioni religiose. Per molti insegnanti purtroppo, il semplice accenno, sentimentale, coreografico, storico, ma quasi sempre vago e superficiale, del mistero cristiano, basta per acquietare la coscienza circa il grave dovere della lezione su una materia che dovrebbe essere « fondamento » di tutta la scuola e di conseguenza della vita;

che il « vivere con la Chiesa e perciò con la sua Liturgia » *è davvero educativo ma solo quando questo* « vivere » *nasce da convinzioni, frutto di una istruzione curata attraverso lezioni che partono o portano a una dottrina soda, sintetizzata nelle formule del Catechismo.*

Per questi motivi ci accompagna una dolce speranza: che molti insegnanti possano trovare in queste lezioni un sussidio utile, da cui possano prendere la spinta a più alte mete per la conoscenza della materia religiosa e dei metodi d'insegnamento del catechismo.

Ci hanno ispirato questo lavoro le Venti lezioni *del « Catechismo evangelico » del Can. Quinet.*

Piano generale delle lezioni.

Si è già detto che vogliamo sentire, e vivere con l'anno liturgico.

Noi immaginiamo l'anno liturgico come una camminata attraverso montagne. Vi sono due vette da scalare: una meno alta: quella del Natale; *un'altra maggiore, quella della* Pasqua.

Sia nella prima che nella seconda vi è una salita (*l'Avvento e la Quaresima*), *un* viaggio sulle cime (*dal Natale all'Epifania, dalla Pasqua a Pentecoste*) *una* discesa a valle (*Domeniche dopo l'Epifania, Domeniche dopo Pentecoste*).

Piano delle lezioni.

Nell'Avvento, *come i giusti dell'Antica Legge, desideriamo la venuta del Salvatore e, come è naturale studiamo la dottrina che riguarda Dio, la Creazione dell'Uomo; le Promesse e l'aspettazione del Salvatore.* (LEZIONI; I-V, *Catechèsi* Novembre-Dicembre 1953; e LEZIONI VI-VII gennaio 1954, pag. 24-29)

Nel Natale, *lieti per la nascita del Messia, pegno della nostra redenzione, insistiamo sulla dottrina circa la Madonna e l'Incarnazione.* (LEZIONI: VIII-X, *Catechèsi*, Gennaio 1954; e Febbraio 1954 pag. 62-71)

Nell'Epifania, *prestati i nostri omaggi al Dio Bambino, Re degli uomini ricordiamo la dottrina sulla persona di Gesù e la sua divinità.* (LEZIONI: XI-XIII. *Catechèsi* P. O. Marzo 1954 pag. 131-119)

Nella Settuagesima *accennato al nostro innesto in Gesù Cristo per il sacramento del Battesimo, alla fede che si deve agli insegnamenti di Gesù operatore di miracoli dati come prova della sua missione divina si lancia uno sguardo al nostro vero ed ultimo fine.* (LEZIONI: XIV, Marzo 1654 pag. 122 e XV-XVIII, Aprile 1954 pag. 162-172)

Nella Quaresima « *ricoperti di cenere... consci della nostra triste condizione di esseri decaduti ci si introduce nello studio dei comandamenti con la penitenza e l'emenda di vita.* (LEZIONI: XIX-XXII, Maggio 1954 e XXIII-XXIV, Giugno pag. 278 XXV-XXVII Settembre 1954 pag. 323)

Nella Pasqua *si studierà il mistero della Redenzione per risuscitare, vivere la vita di Gesù Cristo alimentati della sua Eucaristia.* (LEZIONI: XXVIII-XXXI, *Catechesi*, Gennaio-Febbraio 1955)

Nella Pentecoste *con la dottrina sulla missione dello Spirito Santo in ogni anima, e sullo spirito di azione = apostolato che Egli portò e conserva sulla terra, si prende ciascuno il posto nella Chiesa di Gesù sotto la guida della Gerarchia per la dilatazione sulla terra del Regno dei cieli.* (LEZIONI: XXXII-XXXIV, *in questo numero*)

* * *

Le 34 lezioni offrono materia abbondante per tutto l'anno scolastico ed indicano, volta per volta, le formule del Catechismo di San Pio X da studiarsi a memoria di modo che la scuola con maggior sicurezza serva per la vita.

U. P.

Con approvazione ecclesiastica - Rev. salesiano: Sac. Enrico Bonifacio - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spedizione in abbonam. postale, *Gruppo III* - « Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti).

ALBI "SPLENDOR„

Il catechismo nello splendore di indovinate illustrazioni in piccoli albi tascabili. Formati 18 × 13: 16 pagine: 14 grandi illustrazioni a 4 colori, e graziosi disegni didattici complementari in tinta. Disegni di Guido Lagna sotto la direzione di Guido Setti. Testo e scelta di Fernando Salvestrini.

Caduno L. 25

Albi già stampati:

1) Parlano le cose.
2) Io e bobi.
3) La parola più grande.
4) Voler bene.

NOVITÀ

5) Il più gran male.
6) L'unico vero Dio.
7) Onora Dio.
8) L'urlo di Satana.



In corso di pubblicazione:

9) Il giorno del Signore.
10) Santificare le feste.
11) Onora il padre e la Madre.
12) Iddio creatore.
13) L'Annunciazione.
14) È nato Gesù.
15) Nella casa di Gesù.
16) Gesù nella sua terra.
17) Gesù insegna...
18) Gesù racconta...
19) Gesù padrone della natura.
20) Gesù è vero Dio.
21) L'ultima Cena.
22) Sul Calvario.
23) Gesù risorto.
23) Lo Spirito Santo.





DUE IMPORTANTI NOVITÀ LDC

Can. Michelangelo Perino-Bert

La Religione nella Scuola Materna

Un sobrio ma sicuro commento alle « Avvertenze didattiche » premesse al « Programma di Religione » *con la trattazione dei più importanti problemi sulla vita religiosa del fanciullo (Fede, Morale, Pietà del fanciullo; divozioni alla Madonna, all'Angelo Custode), fanno di questo volume un complemento indispensabile alla cultura del maestro. Pag. 104 con illustrazioni a quattro colori e in nero. L. 350*

Fratel Remo di Gesù delle Scuole Cristiane

Il Catechismo ai Piccoli

Insegnare il catechismo ai bambini è forse la cosa più difficile che ci sia. Fratel Remo svolge XV lezioni di catechismo « tipo », nelle quali vengono spiegate con sussidi, con chiarezza, con un limpidissimo metodo ben 40 domande del Catechismo di Pio X, con riferimento a tutta la vita pratica del fanciullo. Ottimo indice per consultazione. Ricco di grafici *illustrativi. Pag. 212. L. 500*

Richiedete

i due volumi — n. 8 e n. 9 della *Collana di Catechési* — alla LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino (709)

Gli abbonati di Catechési godono dello sconto del 10 % su tutte le pubblicazioni « L D C »